CONDOVE: DAL FONDOVALLE ALLE BORGATE E AI PASCOLI SOLEGGIATI

CONDOVE IN BREVE:
Coordinate: 45°07'01''N 7°18'38''E
Altitudine: 376 m s.l.m.
Superficie: 71,11 Km2
Abitanti: 4.460, "condovesi"
Festa patronale: San Pietro in Vincoli
Gemellaggio: Saint Michel de Maurienne

foto G. Allais

IL TERRITORIO

Condove, situato sulla sinistra orografica della Dora Riparia, caratterizzato a est e a ovest dagli ampi valloni dei torrenti Sessi e Gravio, tocca, con i suoi confini, ben undici Comuni della Valsusa e della Valle di Lanzo.
Il capoluogo pianeggiante occupa appena il 6,7% della superficie totale del Comune che è il più esteso della bassa Valsusa.
Le sue oltre 70 borgate sono disseminate sull'ampio territorio montano che, fino al 1935, faceva parte degli ex comuni di Mocchie e di Frassinere, un tempo molto più popolati e produttivi del capoluogo di fondovalle.

foto G. Allais

CONDOVE E LA SUA STORIA

LE ORIGINI

Alcuni studiosi ipotizzano per Condove origini preromane, che sarebbero testimoniate dai resti della chiesetta di San Pietro "de Rivoyriis" in località Roceia; ma il più antico insediamento del capoluogo documentato doveva situarsi nell'area pianeggiante intorno alla chiesa romanica di Santa Maria del Prato oggi dedicata a San Rocco, primitiva parrocchiale di Condove dove si trovava anche il cimitero.
Quando il paese viene citato per la prima volta nella documentazione scritta (la prima attestazione come "Condovis" è contenuta nel diploma ottoniano del 1001) è già evidente la sua struttura ramificata che manterrà nei secoli fino all'Ottocento, con il capoluogo, le borgate più importanti (Fucine, Fiori, Rivi, Molaretto) e la chiesa parrocchiale isolata nella pianura tra i prati e i campi coltivati degli Uliva e del Battagliero.
Tuttavia, il grosso della popolazione in questo periodo abita ancora le borgate montane dei comuni di Mocchie e Frassinere.
Nonostante la divisione in tre entità amministrative, l'attuale territorio comunale ha però sempre avuto una sua omogeneità e identità, accomunato nel passato dalla signoria degli abati di San Giusto di Susa che governava localmente le comunità "loci condoviarum, mochiarum et fraysineriarum" tramite i castelli abbaziali di Mocchie, presso la borgata Castellazzo, e di Caprie.
La presenza in loco dell'abbazia segusina è così radicata e importante che, solo dopo la soppressione della stessa, i Comuni vengono infeudati: Condove al conte Chiaffredo Peyretti di Saluzzo, Mocchie ai Baralis di Susa, Frassinere ai Bonaudo; si tratta tuttavia di signorie di poco conto e di breve durata, travolte dallo spirito della Rivoluzione francese e dall'arrivo delle armate napoleoniche.

CONDOVE SI SVILUPPA

Centro agricolo e commerciale, importante per il suo mercato del mercoledì risalente al XVIII secolo, Condove conosce ad inizio del XX secolo un'esplosione demografica ed urbanistica in conseguenza dell'installazione delle Officine Moncenisio, nate nel 1906 come "Società Anonima Bauchiero".
La fabbrica diventa il centro del nuovo sviluppo industriale del paese e attira maestranze non solamente dalla sua montagna ma anche dagli altri paesi della valle e del Piemonte. Nella tradizione del migliore capitalismo illuminato, il suo fondatore, Cavalier Fortunato Bauchiero, programma ed attua uno sviluppo complessivo del paese dotandolo di case per gli operai e villette per gli impiegati, di opere sociali quali il poliambulatorio, la mensa aziendale, le scuole professionali, il dopolavoro, che finiscono per dare la vera impronta urbanistica della Condove di oggi.
I Comuni montani di Mocchie e Frassinere iniziano il loro lento ma inesorabile spopolamento per sfuggire ad una situazione economica che spesso non riesce a garantire la sopravvivenza.
Nel 1936 i tre Comuni vengono infine accorpati per loro stessa richiesta nonché su suggerimento della Prefettura, probabilmente a causa del dissesto finanziario che aveva colpito Mocchie e Frassinere in seguito alla costruzione della strada carrozzabile, voluta per unire le tre località e avvicinare le due più lontane alla stazione ferroviaria.
Condove, che intanto si è avviata sulla strada dell'industrializzazione, non senza difficoltà ma col bilancio in attivo, assorbe gli altri due Comuni e i loro debiti.

PUNTI DI INTERESSE

CASTRUM CAPRIARUM (detto CASTELLO DEL CONTE VERDE)

Ai confini orientali del comune di Condove rimangono oggi alcune vestigia dell'antico castello, che una pseudo erudita attribuzione ottocentesca ha voluto denominare "del Conte Verde". Il Castrum Capriarum, questa la sua corretta definizione, viene citato a partire dal XIII secolo come castello abbaziale dipendente dal monastero di San Giusto di Susa, ma è probabile che già in precedenza l'altura fosse munita di strutture difensive facenti parte delle Clusae langobardorum.

foto G. Allais

ANTICA CHIESA ROMANICA DI SAN ROCCO

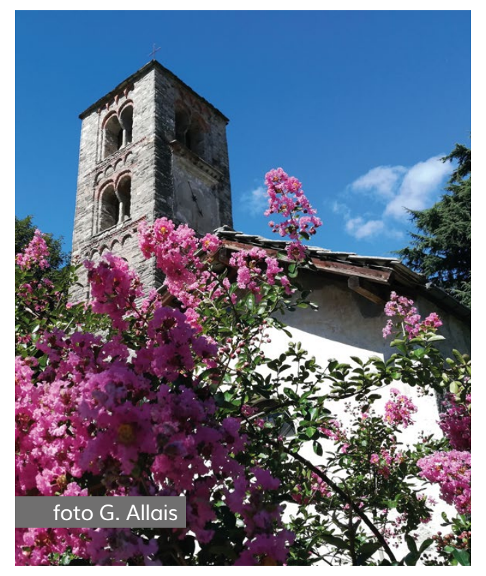


foto G. Allais

L'antica chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria del Prato, poi a San Pietro e infine a San Rocco con l'annesso cimitero, venne costruita probabilmente verso il XII secolo stando alle strutture murarie più antiche dell'aula e del campanile, dalle chiare forme romaniche.
Da qualche anno la chiesa romanica di San Rocco è diventata punto di riferimento per la vita culturale del paese, grazie al gruppo "Amici Chiesa di San Rocco", che organizza periodicamente visite, mostre pittoriche e concerti.

FUCINA COL

Situata sul corso del canale di derivazione del torrente Gravio, è attiva dalla fine del XVIII secolo. Di proprietà della famiglia Col dal 1879, ha prodotto per più di cento anni attrezzi in ferro per la comunità di Condove e non solo. Oggi, al suo interno si possono visitare gli impianti, gli utensili, i macchinari e gli arnesi che testimoniano il duro lavoro del fabbro e la vita della sua famiglia.

MUSEO VALSUSINO DELLA RESISTENZA

La sede del museo, situata nei locali delle ex Officine Moncenisio di via Torino, presenta una raccolta originale di cimeli, reperti storici, testimonianze fotografiche e documentali donate da privati e da istituzioni, tra le quali anche riproduzioni di atti autentici sulle ex Officine Moncenisio durante il periodo bellico e sull'arrivo delle forze alleate. La biblioteca e la mediateca sono a disposizione delle scuole e dei ricercatori che intendono documentarsi sulla Resistenza.

MUSEO ETNOGRAFICO "LA GHINDANA"

Il museo etnografico di Mocchie è ospitato presso l'ex municipio e custodisce la memoria della cultura materiale della comunità alpina condovese, rivelandone con evidenza l'identità agricola e montanara. Oggetti di vita quotidiana e strumenti di lavoro donati dagli abitanti della borgata e delle frazioni vicine sono collocati in un percorso didattico e museale che consente di conoscere a fondo la vita locale fino al secondo dopoguerra.

IL MONUMENTO ALLA CIVILTA' ALPINA

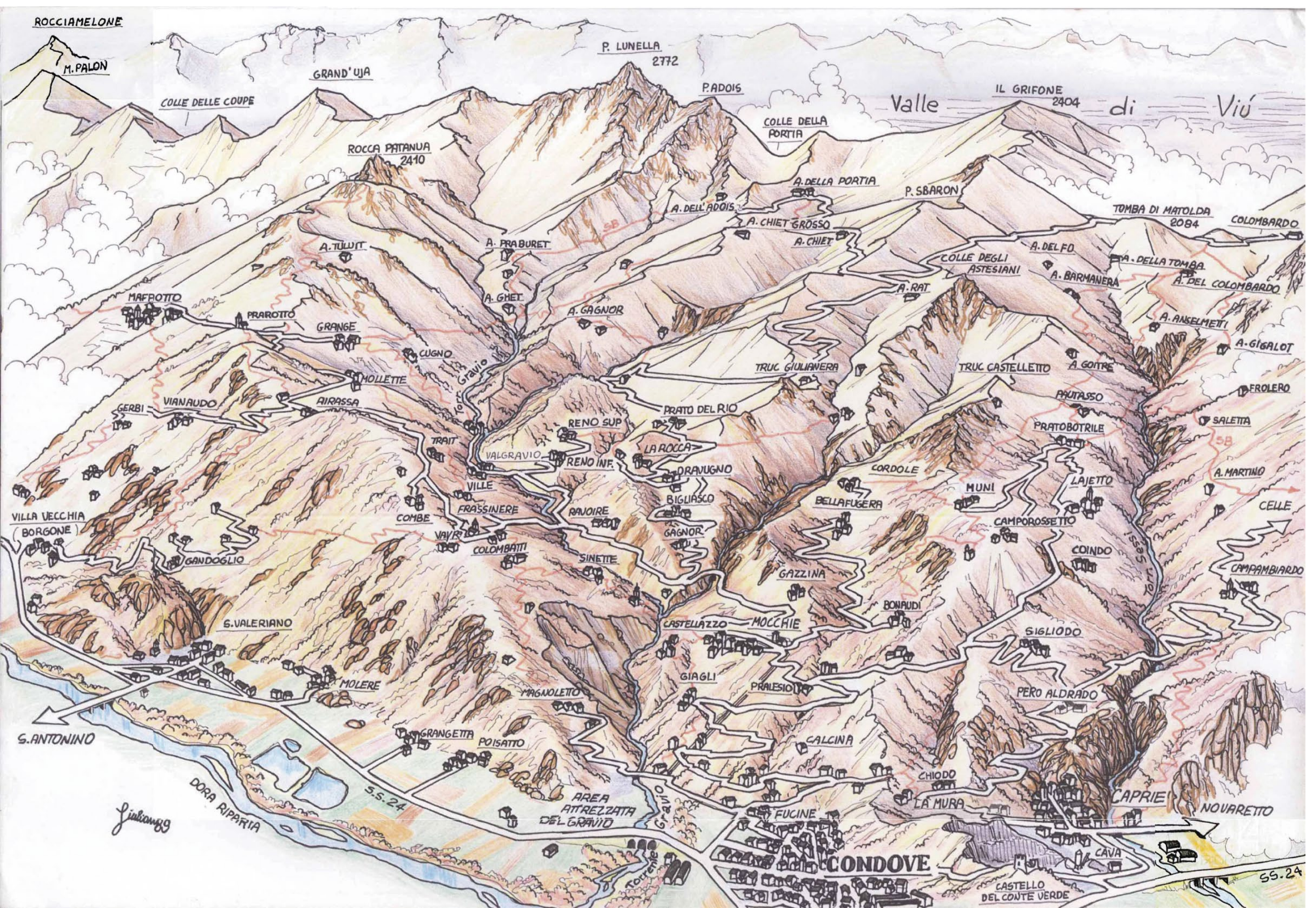
Una donna, curva sotto il peso di una gerla, a simboleggiare il peso, la fatica, il sacrificio della gente di montagna: il "Monumento alla civiltà alpina", collocato sulla piazza antistante la chiesa di San Saturnino di Mocchie, è stato realizzato nel 1994 dallo scultore Tarcisio Manassi. Tutt'oggi si può rimirare il monumento affacciandosi ad un vero e proprio balcone sulla bassa valle e sui boschi della montagna condovese.

foto G. Allais

IL PARCO DEL GRAVIO

Il Gravio, torrente affluente della Dora Riparia, è anche il nome della vasta area attrezzata situata fra il concentrico e la borgata Poisatto: è dotata di piazzole per sosta camper, servizi igienici, bar, barbecue, campo da beach volley e parco avventura, con un percorso sugli alberi attrezzato con funi, ponti tibetani e giochi in sospensione costruito per i bambini e le scuole. Adiacente a quest'area si trovano la via ferrata della Ruceja e alcune vie di arrampicata di difficoltà media.

Disegno della montagna di Condove a cura di Elio Giuliano



UNA GRANDE COMUNITÀ ALPINA: LA SUA VITA, LA SUA ECONOMIA

Un centinaio di borgate sparse su un ampio versante soleggiato, una comunità alpina amministrata in epoca medievale dal monastero di San Giusto di Susa e, molto più tardi, fino al 1936, dalle municipalità di Mocchie e Frassinere.
Rigogliosi boschi di castagno, estesi terrazzamenti coltivati e, in alto, decine di alpeggi disseminati sotto alle vette che segnano i confini con la Valle di Viù. Una lingua, il francoprovenzale, declinata in decine di varianti; feste religiose e tradizionali a scandire il tempo dell'anno. Contese storiche per il possesso dei pascoli, vicende di emigrazione, gli anni duri della lotta di Liberazione, il progressivo spopolamento con l'industrializzazione del fondovalle, ma anche una rinascita possibile.

foto G. Allais

Il lavoro: dall'agricoltura alle miniere

Nel 1901 questo territorio montano contava 4.340 residenti, contro i 1.266 di Condove, attuale capoluogo; 12 le sedi scolastiche e 4 le parrocchie.
Non è difficile, esplorandolo oggi, immaginare quanta vita sia passata sui suoi chilometri di mulattiere, con i basti e le gerle cariche di prodotti per i mercati del fondovalle: le patate, in particolare quelle di Mocchie e Frassinere; la segale, coltivata fino a Prato del Rio e, a quote inferiori, grano e mais; le castagne, le mele, il burro e i formaggi; miele, uova e animali da cortile. Ma si producevano anche orzo, avena, legumi, canapa, ciliegie e pesche e si allevavano vacche, montoni, capre e pecore, maiali, bachi da seta. La produzione di uve da vino era importante: conservatasi oggi in pochi appezzamenti, soprattutto tra Borlera e Giagli, la massiccia presenza della viticoltura sulla montagna condovese è testimoniata da un documento del 1328 e - malgrado i periodici attacchi parassitari di oidio, fillossera e peronospora - ancora ai primi del '900 la coltivazione delle viti si spingeva fino ai 1.200 metri di altitudine: era il regno del vitigno Carcheirun, oltre a Scarlatin, Avanà, Barbera, Grisa, Biquet, con vigneti estesi in particolare nella fascia ben esposta della Villa di Mocchie, Gazzina, Bertolere, Borlera, Bonaudi, Pralesio; ma il vino tra i più apprezzati nelle osterie fino all'inizio dell'800 era quello che arrivava dalla località Ruceja, la più soleggiata. Nella vigna, tra i filari o nei pressi della casa, si coltivano anche gli ortaggi. In estate le famiglie si trasferivano all'alpeggio, che era l'attività principale, da cui ci si assentava per più giorni in concomitanza con i lavori della campagna e del vigneto.
Si viveva anche dello sfruttamento del legname, della produzione di carbone e del lavoro dei mulini per la macinazione dei cereali o per la tessitura e adibiti a fucina e falegnameria. Torrenti e corsi d'acqua minori, infatti, non solo venivano canalizzati con le bealere per irrigare campi e prati, ma alimentavano, sia nella Valle del Gravio che in quella del Sessi, una fitta rete di mulini, da Mocchie al Tugno, dai Gagnor a Pratobrotrile. Solo nella Valle del Gravio a inizio '900 se ne potevano contare una decina: oggi quel che resta di quelle attività è visibile, ad esempio, in località Martinetti, presso Mocchie: un vero e proprio piccolo insediamento preindustriale dove magli e fucine erano messi in funzione dalle acque del torrente. Diffusa era anche la consuetudine di recarsi al piano per lavori stagionali, come per il taglio del grano; spesso i giovani nei mesi estivi venivano inviati a servizio presso i margari in Savoia.
Fitta era anche l'attività mineraria. Nell'alto vallone del Sessi si estraeva la pietra ollare verde per vasi e piatti e presso la Punta Lunella l'amianto. Al Colle della Portia, all'Alpe Goia, a Rocca Grisolo e sulla riva sinistra del Rio Puta, nei pressi delle borgate Rocca e Dravugna, si trovavano le "losere" per l'estrazione delle lastre di pietra per le coperture dei tetti. Forni per la calce erano collocati all'Alpe Grisolo, sopra l'abitato di Reno Superiore e oltre Maffiotto, sul sentiero per i Bigiardi. L'Alpe delle Frasse, presso il Collombardo, e le pendici della Punta della Croce nel massiccio del Civrari, erano ricche di minerali cristallizzati: granati, epidoti e vesuviane, particolarmente pregiati per purezza, luminosità e dimensioni. In prossimità dell'Alpe Balma, in epoca romana, esisteva anche una miniera d'oro: crollata e abbandonata per secoli, fu ricoltivata due volte, nel '600 e poi nel periodo napoleonico, ma con scarsi risultati.

foto G. Allais

Il Francoprovenzale, una lingua antica e identitaria

La casa era la meizoùn, il cane lou tsin, la ragazza nubile la mariòiri. La lingua parlata sulla montagna di Condove è un "patois francoprovenzale", analogamente ai dialetti galloromanzi dei dintorni di Lione, Savoia, Svizzera francese, Valle d'Aosta e alcune valli piemontesi tra cui la bassa Val Susa. Denominata sul posto "moda d nos" si differenzia per accento e pronuncia da borgata a borgata, ma è una lingua in via di estinzione, soppiantata nel tempo prima dal piemontese e poi dall'italiano. Per non dimenticarla, sono stati pubblicati libri e ricerche e, da qualche anno, ogni borgata è segnalata da cartelli riportanti anche l'antico nome francoprovenzale, che venne forzatamente italianizzato nel ventennio fascista.

Le feste religiose e le tradizioni

Ricerche storiche narrano che le terre montane oggi di Condove fossero possedute dai benedettini sino all'anno 1043 e che esistessero due piccoli monasteri: uno per uomini nella borgata Rocca; l'altro per donne ai Muni, di cui purtroppo non sono rimaste tracce. Della religiosità popolare dei secoli successivi, invece, i segni sono ancora numerosi. Nelle grandi chiese parrocchiali dei centri maggiori di Mocchie, Laietto, Frassinere e Maffiotto, dove erano attive le Confraternite, e nelle cappelle delle borgate dove tutt'oggi, ogni anno, si celebra il santo patrone con la nomina dei priori, l'offerta del pane della carità e feste che riuniscono le famiglie del posto. Uno dei riti più caratteristici si è conservato in borgata Bigliasco, dove in agosto, per la festa di San Rocco, il priore guida il corteo dopo la Messa portando sulla testa il pane nel tradizionale "Chantel". Numerosissimi i piloni votivi, 87, censiti anni fa da uno studioso locale. E' facile imbattervisi su mulattiere e sentieri e comprendere la loro funzione di punti di sosta delle processioni religiose e dove i cortei funebri si fermavano in attesa che il parroco venisse ad accogliere la salma.
Una storia del tutto particolare riguarda invece il pilone eretto nel 1680 al Collombardo, a 1.888 metri di altitudine, da Giovanni Battista Giorgis nativo del Forno di Lemie, per voto alla Madonna degli Angeli. Il manufatto nel 1706 divenne una cappella e poi Santuario, ricco di ex voto dei fedeli. Il luogo, nel corso dell'800 fu al centro di numerose dispute per i confini e per la proprietà di pascoli circostanti fra le comunità di Mocchie e Lemie, fino allo scontro violento dell'agosto 1837 con sparatoria e un ferito. Oggi sono due le feste che si tengono presso il Santuario e che uniscono in allegria le due comunità un tempo "nemiche": in luglio con la camminata di "Voromje bin a le montagne" e il 2 agosto per la tradizionale celebrazione in onore della Madonna degli Angeli.

La Condove Partigiana

L'8 settembre 1943 l'armistizio aveva gettato grande scompiglio anche tra i soldati ospitati in caserme e fortificazioni della Valle di Susa, terra di confine densamente presidiata negli anni di guerra; ex ufficiali e militari si erano uniti a cittadini in fuga dalla città e ad antifascisti militanti formando le prime bande anche sulle montagne valsusine. Sulla montagna di Condove operavano la 114a Brigata Garibaldi, tra lo spartiacque della Lunella-Maffiotto sino al Collombardo-Valle del Sessi, e la 113a tra il Civrari-Collombardo, sino al confinante paese di Caprie. Molti furono i partigiani ma anche i civili che persero la vita sulla montagna condovese, non ultimi i 16 combattenti trucidati dalle truppe nazifasciste a Vaccherezza, appena sopra la borgata di Prato del Rio, il 20 aprile 1945.
Proprio per non dimenticare i valloni e i pascoli che videro le cruenti battaglie e i giorni tragici da cui nacque una nuova Italia, sono nati i "Sentieri della Memoria" che attraversano oggi luoghi di quiete, di boschi e pascoli, di panorami alpini vasti e fioriti. Inseriti in uno splendido ambiente naturale, carico di suggestioni storiche, culturali e naturalistiche, i diversi itinerari si snodano intorno alla conca di Vaccherezza e collegano tra di loro tutte le sedi dei distaccamenti della 114a Brigata Garibaldi, inglobando i luoghi delle azioni di Resistenza. I percorsi si sviluppano su sentieri e mulattiere dell'epoca, solo per brevissimi tratti toccano la strada carrozzabile sterrata e coprono un dislivello di circa 1.000 metri dalle borgate di Bigliasco, Rocca e Prato del Rio sino alle vette della Punta Grifone e dello Sbaron, oltre i 2.000 metri. La maggior parte dei sentieri è di facile percorribilità; taluni, pur non essendo mai pericolosi ma comunque situati a quote più elevate su terreni aspri e ripidi - e talvolta innevati fino a primavera - richiedono una maggiore esperienza.
Testimonianze, documenti e reperti d'epoca sono anche custoditi presso il "Museo Valsusino della Resistenza" a Condove, visitabile su prenotazione e in occasione di celebrazioni e manifestazioni.
Per maggiori info:
www.facebook.com/anpi.condovecaprie
www.anpicondovecaprie.blogspot.com

EVENTI E MANIFESTAZIONI

Le feste in montagna

foto G. Allais

Numerosi sono gli appuntamenti che, per tutto l'anno, animano le borgate dell'estesa montagna condovese. Sono quasi una ventina le feste di origine religiosa, dedicate ai Santi che danno nome alle caratteristiche Chiese montane o alle graziose cappelle delle borgate.

Il Carnevale delle Barbuire

Il Carnevale del Laietto, nel vallone del Sessi, fa parte dei riti tipicamente alpini ed è una tradizione della montagna condovese la cui origine si perde nella notte dei tempi. La sua realizzazione si era interrotta nei primi anni del dopoguerra con lo spopolamento della montagna, ma dal 2010 l'Associazione culturale "Le Barbuire" ne propone la riedizione nell'ultima domenica di carnevale.
Le "Barbuire", i personaggi di questo trasgressivo carnevale, sono assai originali e si dividono, in base al loro ruolo e al comportamento, in Belli: gli Arlecchini, il Dottore e il Soldato, la Tota e il Monsù; e Brutti: il Pajaso e le coppie di Vecchi e Vecchie. Tutti hanno delle maschere auto-costruite con materiali di recupero ispirate a quelle di un tempo, neutre e bianche per i Belli e spaventevoli per i Brutti. Le Barbuire si muovono in corteo con scene irriverenti e scherzi provocatori, per compiere infine un rito propiziatorio e accogliere l'imminente primavera.
Info su: www.facebook.com/barbuire | www.barbuire.blogspot.com

foto G. Allais

foto G. Allais

Toma Trail e sport

Condove è legata alle tradizioni sportive, con numerosi atleti pluripremiati ed eventi di fama nazionale come la storica corsa "Notturna condovese". Dal 2015, in occasione della Fiera della Toma, il Team Freemount ASD organizza il "Toma Trail", competizione di corsa in montagna che si snoda attraverso sentieri, boschi, vigneti e cascine, con due percorsi rispettivamente di 16 (agonistico) e di 7 km (amatoriale). Oltre lo spirito sportivo della manifestazione, l'intento principale è proprio quello di promuovere il territorio con il passaggio dei runners e con la premiazione in prodotti locali. Freemount organizza anche il "Vertical del Seru", gara di sola salita con dislivello di 410 m D+ spalmati su una lunghezza di soli 2,2 km.

foto D. Benedetto

Iniziative culturali

Condove, sin dal dopoguerra, è stata una vera e propria "officina culturale" con numerose iniziative di carattere formativo, artistico, letterario. Da decenni ospita il Valsusa Filmfest, rassegna culturale che affonda le sue radici nell'amore per l'ambiente e la Valle di Susa e nell'attualizzazione di una memoria storica, proponendo l'annuale concorso legato al cinema, ma anche numerosi spettacoli e manifestazioni culturali. Da alcuni anni, inoltre, presso la Chiesa di San Rocco si è sviluppato un fitto calendario di mostre, concerti ed esibizioni di artisti di fama, arricchendo Condove di colori, musica e spiritualità.

La Sagra della Patata

Da ormai vent'anni, nel mese di settembre Mocchie ospita l'evento di Gusto Valsusa dedicato alla patata, coltivata sulla montagna condovese di media e bassa quota. Per l'occasione la borgata ospita un mercatino di prodotti locali ed artigianato, iniziative di carattere culturale e spettacoli. In genere la Sagra viene preceduta da una camminata che consente di raggiungere Mocchie a piedi partendo dal capoluogo nel fondovalle ed è possibile pranzare sul posto con i prodotti tipici.

ITINERARI IN BICI

MTB1 - Colle del Collombardo

Piazza Martiri, Condove	1500 m 1888 m	7 km

Note: percorso con possibilità di discesa su single track tecnico

L'itinerario che parte dal capoluogo tocca molte borgate di mezza quota. Dopo Mocchie, riconoscibile per il campanile romanico pendente, si prosegue tra boschi e pascoli in direzione Collombardo. La strada asfaltata, con moderata pendenza, alterna tratti semplici a rampe dure sino alla panoramica Prato del Rio, ricca di sculture. Si prosegue su sterrata prima con strappi impegnativi e poi pendenza più dolce in un ambiente aperto e dal panorama mozzafiato, la cui vista si estende oltre la Sacra di San Michele e i laghi di Avigliana, fino al Monviso e la Barre des Ecrins. Si attraversano estesi pascoli con numerosi alpeggi, di cui alcuni ancora utilizzati per la monticazione estiva, salendo sulle pendici della Punta Sbaron, per poi scollinare sul versante della Valle di Viù passando vicino all'alpeggio comunale della Tomba di Matolda, lambendo il promontorio omonimo che richiama il leggendario passaggio dei longobardi e al seppellimento di un tesoro principesco (noto è il detto "Tra Collombardo e Collombardino c'è più oro che tra Susa e Torino"!).
Il ritorno può essere percorso lungo la stessa via di salita, oppure si può optare per la discesa lungo il sentiero 569, un lungo single track che attraversa il vallone del Rio Sessi dapprima sui pascoli per poi immergersi in fitti boschi di castagni, betulle, roveri e faggi. Qui si incontrano caseggiati abbandonati, compreso il numeroso gruppo degli Anselmetti, si passa accanto alla vecchia miniera delle Frasse, celebre per l'estrazione di granati, giungendo al pilone votivo nei pressi del cosiddetto ponte delle Turne. Arrivati a Pratobotrile e ristorati, è possibile ritornare alla partenza attraverso la SP200 oppure seguendo l'itinerario 4 in discesa.

MTB2 - Condove – Prarotto

Piazza Martiri, Condove	1050 m 1430 m	8,1 km

Note: percorso con possibilità di discesa su single track tecnico

Il percorso si sviluppa a media montagna nel versante valsusino esposto al sole ed è adatto anche in autunno in assenza di neve. Il tracciato è in prevalenza su single track, con brevi tratte di collegamento su strade bianche e asfaltate. Dalla piazza centrale di Condove si sale dapprima su strada asfaltata e poi su sterrata attraverso le borgate Magnoletto, Bellagarda, Trune, con ampi prati e vista sulla Sacra di San Michele. L'itinerario raggiunge molte altre borgate dell'ex comune di Frassinere: più in basso Sinati, Alotti e Borla, più in alto l'Airassa, con i suoi ampi spazi ampi che regalano magnifiche viste sulle cime dell'Orsiera Rocciavrè, poi le Mollette, che accoglie in un abbraccio tutto il fondovalle sino alla città. Si giunge infine alla caratteristica cappella di Prarotto, da cui si può ridiscendere attraverso il sentiero 548, che alterna tratti di difficoltà moderata a tratti ripidi e tecnici. Superate le borgate Combe e Borla di Frassinere, si pedala verso Mocchie attraverso il sentiero inizialmente ripido e sconnesso, che alterna piccoli tornanti, tratti scorrevoli ed altri più tecnici per presenza di pietre e scalini. Superato il nucleo disabitato del Martinetto, un tempo cuore pulsante delle attività artigianali lungo il Gravio, si arriva a Mocchie.
Possibile variante in salita: giunti a Frassinere si raggiunge la Valgravio, sino ai Mogliassi, da cui si può agganciare un sentiero ciclabile a mezza costa che, con un ampio giro, porta alla borgata Girardi sulla strada che sale a Prarotto.

foto M. Suppo

MTB3 - Pratobotrile - Maffiotto

Pratobotrile	750 m 1550 m	19,8 km

Note: percorso con possibilità di discesa su single track tecnico

Dal 2016 l'Unione Montana Valle Susa promuove e sostiene il progetto "Bike area della Valle di Susa", realizzando percorsi dorsali e locali a completamento dell'offerta bike. Sul territorio di Condove il tratto della dorsale MTB denominata "ALP45°" si svilupperà a partire da Pratobotrile, raggiungendo Camporossetto per poi scendere a Mocchie tramite mulattiera. Da qui imboccherà la strada in direzione Collombardo svoltando nel vallone di Vaccherezza e raggiungendo infine le località di Prarotto e Maffiotto. La dorsale proseguirà in direzione Pavaglione (Chianocco), seguendo il senso di marcia da est a ovest e godrà di segnaletica specifica per la mtb.

LA TOMA E LA FIERA DI CONDOVE

Molti sono i prodotti di una montagna estesa come quella di Condove, ma la regina indiscussa è la Toma, formaggio tipico prodotto dalle numerose aziende agricole. Dal 2013 le forme vengono contrassegnate con il marchio ufficiale di "Toma di Condove", una garanzia di tipicità che ha confermato la validità del prodotto, conferendogli una continuità di immagine e un valore aggiunto nella commercializzazione. La lavorazione della Toma di Condove prevede l'impiego di latte vaccino crudo intero o leggermente scremato, riscaldato a 36-38° C per poi essere mescolato con caglio ed eventuali fermenti lattici, con il successivo confezionamento in forme di peso tra i 2 e 10 chilogrammi. La pasta è di colorazione giallo paglierino con occhiatura piccola e diffusa, crosta liscia, sapore con caratteristico aroma armonico e delicato. Il latte deriva da vacche alimentate da foraggio fresco da pascolamento sul territorio di Condove o da foraggio secco proveniente da prati e pascoli di valle.

TOMA DI CONDOVE
foto G. Allais

Il formaggio tipico condovese è protagonista della storica "Fiera della Toma", evento d'eccellenza che si tiene tutti gli anni nel secondo fine settimana di ottobre, tradizionale momento di discesa degli allevatori dagli alpeggi. Con decine di migliaia di visitatori, un forte coinvolgimento delle realtà associative e delle federazioni di categoria, la Fiera ha assunto negli anni un valore simbolico, fissando l'attenzione sul mondo dei prodotti caseari locali ma anche sul patrimonio culturale, economico e sociale dell'agricoltura e dall'allevamento.

Per maggiori info:
fieradellatoma
www.fieratomacondove.blogspot.com

VIE DI ARRAMPICATA

Via Ferrata della Ruceja

1500 m	1 h 30 m

Arrivati nell'area attrezzata del Gravio attraversate il prato in direzione delle rocce fino ad imboccare il sentiero che in pochi minuti porta all'attacco della via ferrata.
Il percorso si compone di quattro risalti rocciosi, intervallati da brevi sentieri di collegamento, perfettamente attrezzati con cavo di sicurezza e un'abbondante gradinatura, tale da rendere il percorso estremamente semplice anche per i principianti e bambini. Dalla cima le possibilità di discesa sono due: la prima verso est, dapprima raggiungendo il ponte de "I Bassin" luogo da cui in breve si arriva al punto di sosta auto; la seconda verso ovest, scendendo per i resti di mulattiera alla frazione Poisatto, da dove ritornare all'area del Gravio su sentiero pianeggiante.

Palestre di Roccia

1) Pera Bruna

Arrivati nell'area del Gravio, la falesia è ben riconoscibile in alto sulla sinistra sul pendio verso nord. La falesia di Perabrüna conta 1 monotiro in stile trad, breve arrampicata in camino e fessura da proteggere con qualche friends, e 7 monotiri classici, di cui quattro sul grado sesto, e tre che invece sconfinano abbondantemente nel grado settimo. La parete si presenta come un muro verticale, alto una quindicina di metri, da scalata decisamente tecnica su tacche e piccole reglette, con qualche bel passaggio dove la buona tecnica sui piedi fa la differenza. La roccia è un bel gneiss-granitoide nel complesso ottimamente ripulito. Chiodatura mediamente ravvicinata a fittoni resinati. Presente anche catena con moschettone di calata in sosta.

2) Sessi

Arrivati all'abitato di Laietto, occorre raggiungere la vicina faggeta e attraversare il torrente Sessi. La palestra di roccia è di livello difficile benché sconosciuta a molti, ha visto i suoi primi spit molti anni fa nel settore alto (esposizione ovest, sud-ovest), dove la spettacolare parete strapiomba costantemente a 40° per circa 20-25 metri di sviluppo. Nel settore basso poche linee furono chiodate in passato, altre sono nate recentemente. Il muro diventa in questo settore meno strapiombante e le difficoltà accessibili a più arrampicatori.

3) Rocca di Miloro

Giunti alla borgata Airassa, si prosegue per Miloro-Vianaudo arrivando alla palestra di roccia riconosciuta da molti scalatori come una delle più belle in Valle di Susa.
L'esposizione a Sud e la quota di circa 1.000 m rendono ideale la frequentazione della falesia nelle mezze stagioni o nelle belle giornate invernali. La falesia offre in totale 18 tiri, 11 richiodati (alcuni variando il tracciato originario) e 7 nuovi; lo stile di scalata varia dalle placche tecniche alle fessure con anche qualche diedro e tetto.
Alcuni tiri sfiorano i 35 m e una corda da 70 m può non bastare, quindi attenzione alle calate.

4) Spigolo dei Cinghiali e Placca della Merenda

Presso la borgata Poisatto, il tratto pianeggiante della Via Francigena attraversa il boschetto e conduce ad alcuni grossi massi, palestre di roccia cosiddette a dita. Lo "Spigolo dei cinghiali", insieme alla sottostante "Placca della merenda", sono tra le ultime falesie nate in Valsusa. Immerse per almeno metà dello sviluppo in altezza nella vegetazione, malgrado un'esposizione al sole favorevole si prestano all'arrampicata nelle mezze stagioni. Lo stile prevalente d'arrampicata, di dita e su piccole prese, richiede un buon riscaldamento generale.

5) Vaccherezza Viola

Appena sopra la conca dove alto svetta il tricolore del Sacrario di Vaccherezza, si sale nel bosco verso il "Vallone dei Caduti" incontrando l'attacco della falesia, ben evidente anche dalla strada sterrata carrozzabile. La palestra di roccia presenta monotiri non lunghi ma mai banali, specie in partenza. La chiodatura è ravvicinata. Necessario fare manovra di calata dalle soste. Ideale per estate.

Sassismo

Diversi sono i siti del territorio in cui praticare il moderno bouldering. Da segnalare i blocchi di granito ubicati tra le borgate Grangetta e Molere (situate oltre l'abitato di Condove nei pressi della Via Francigena), che negli anni '70 furono scoperti e tracciati da Giancarlo Grassi, noto alpinista condovese, esperto di arrampicata sui massi erratici e pioniere dell'arrampicata su ghiaccio, alti anche sino a 5 e 6 metri.

foto A. Fossi

ITINERARI INVERNALI

VACCHEREZZA E ALPE GHET

Località Belvardo	50 m 1550 m	4,2 km 2 h

La montagna di Condove offre una piacevole alternativa – anche invernale - a famiglie ed escursionisti che non vogliano affrontare dislivelli particolarmente impegnativi. Da Prato del Rio è possibile seguire il tracciato della strada del Collombardo fino a Belvardo e Vaccherezza, arrivando ai numerosi alpeggi alla testata del Gravio: Gragor e Barauda, Ghet, più in alto Praburet. La vista si apre sullo splendido anfiteatro della Roca Patanua, la Rocca del Prete, la Lunella, l'Adois e il Grifone.

foto G. Allais

Punta Sbaron da Prato del Rio con gli sci

Prato del Rio	870 m 2223 m	4 km 2 h

Negli inverni particolarmente favorevoli, è possibile calzare gli sci da Prato del Rio e proseguire verso gli aleggi di Pian Vinassa, meta estive delle mandrie di pianura. Da qui si apre la vista sul vallone dello Sbaron, raggiungendo l'Alpe Ghighè, l'Alpe Rat e Truc Muandette, dove è posizionata una rosa dei venti e da cui si ha una magnifica vista sulla bassa valle e sulle cime circostanti. La vetta si raggiunge seguendo lo sviluppo più favorevole del costone meridionale. L'itinerario proposto è fuori dai pericoli di slavine; viceversa il percorso verso l'alpe Chiet sull'adiacente versante ovest, e poi alla Punta Chiarma e Prato del Rio, è sconsigliato.

ITINERARI FAMILY

IT01 - La Via Francigena

Regione Molere	20 m 390 m	4,8 km 2 h 30 m

Fin dall'antichità la Valle di Susa è stata una delle aree privilegiate per il collegamento dell'Italia con l'Oltralpe: il Medioevo ne ha sancito il ruolo di primo piano come via di transito di mercanti, eserciti, nobili, uomini di chiesa e pellegrini. Percorrere oggi la via Francigena significa intraprendere un viaggio alla scoperta di arte, natura e cultura, prodotti tipici e fiere di antica tradizione, come quella della Toma. Il percorso della variante del Moncenisio si snoda lungo la sinistra orografica della Dora e attraversa anche il territorio condovese dalla località Molere, dove una strada sterrata si inoltra fra i prati e i boschi fino a Grangetta e Poisatto e al Parco del Gravio. Da qui, si raggiunge il concentrico lungo le vie del paese. Da piazza Martiri della Libertà, è possibile vedere la poco distante chiesa di San Rocco e, continuando in direzione Caprie, si arriva fino ai resti del Castrum Capriarum.

IT02 - Anello di Mocchie

Borgata Giagli	150 m 790 m	2,9 km 2 h

Dalla borgata Giagli si raggiungono le Coste e l'abbandonato Castellazzo immerso nel bosco, per giungere al bacino di captazione della centrale idroelettrica ex-Moncenisio. Da qui potete svoltare a sinistra in direzione Frassinere, prima verso la borgata Martinetti, un tempo importante centro artigianale con mulini e officine, e poi verso la settecentesca cappella della Madonna delle Grazie. Ritornando verso Mocchie, è possibile dissetarsi alla Fonte Saudia. Arrivati nella Piazza centrale di Mocchie, trovate a sinistra l'ex cappella di San Rocco, quindi l'ex municipio attualmente sede del Museo Etnografico e, affacciata sullo slargo, la grande chiesa parrocchiale di San Saturnino. Di fronte campeggia il monumento alla Civiltà Alpina a simboleggiare il sacrificio della gente di montagna. Nell'abitato si possono notare alcune case signorili e insegne di vecchi negozi restaurati, mentre usciti sulla strada provinciale si nota il campanile romanico, che sovrasta il piccolo cimitero, inclinato per il cedimento del terreno.

foto G. Allais

ITINERARI DI DIFFICOLTA' AVANZATA

IT08 - Da Prarotto a Rocca Patanua e Lunella

Prarotto	1350 m 2772 m	7,2 km 3 h 30 m

Da Prarotto si sale per sentiero tra rade pinete, raggiungendo i piani sopra Maffiotto e quindi all'Alpe Formica, situato in uno stupendo altipiano da cui si apre un panorama mozzafiato e da cui si staglia una bellissima muraglia rocciosa. Passando per l'Alpe Tuluvit è possibile ammirare una flora particolarmente ricca e variegata, oltre a diverse mandrie nel periodo di pascolo ad alta quota. Da qui il sentiero si fa più aspro e in traversata conduce presso il Colletto della Patanua, da cui si raggiunge la cima che deve il suo nome di "Roccia nuda" all'aspetto spoglio e roccioso, che tale rimane anche dopo abbondanti nevicate.
I marciatori più allenati possono poi proseguire per il sentiero verso il Colle del Prete e la Lunella, prestando attenzione ai tratti esposti e con modesti scalini di roccia. Dai 2.772 m della vetta di gode di uno splendido panorama verso le Valli di Lanzo, il Rocciamelone, la bassa Valle di Susa, sino a scorgere le Alpi Marittime verso sud.

IT09 - Cresta Sbaron - Grifone

Bivio strada Collombardo-Portia	470 m 2408 m	9,6 km 3 h

Percorrere la cresta dallo Sbaron al Grifone significa avere una vista panoramica a 360° verso il Civrari e Collombardo, il Grifone e il Colle della Portia, sino alla Lunella e la Rocca Patanua; verso sud è possibile altresì scorgere il fondovalle sino ai laghi di Avigliana, il Monviso e le Alpi Marittime, verso ovest il Rocciamelone e verso nord le cime delle Valli di Lanzo ed oltre.
Partendo dalla strada consortile di Collombardo in prossimità del bivio per la Portia, si sale ai 2223 m dello Sbaron e si prosegue verso il Pian del Ballo, il cui nome è legato a leggende di spiriti e masche, per salire poi gradualmente al colletto che precede la cima e infine i 2.408 metri del Grifone. Interessante è la discesa verso il Colle della Portia, usato in passato per gli scambi tra la Valle di Susa e la Valle di Viù, per poi raggiungere il pianoro con gli evidenti resti di estrazione delle lose e con le croci dedicate ai partigiani che persero la vita durante l'eccidio di Vaccherezza.
Il percorso tocca anche gli alpeggi della Portia, Chiet e Muandette, dove è possibile gustare la toma tipica di Condove.

foto G. Allais

IT10 - Toma Trail

Condove, Piazza Martiri	760 m 1140 m	15,5 km 4 h

Il percorso della gara parte da centro paese e tocca molte borgate e località di mezza montagna: Magnoletto e Trune, fino alle Sette Strade, con una estesa vista sulla bassa Valle; poi Mocchie, con la Chiesa di San Saturnino e il campanile pendente, passando attraverso la cappella della Madonna delle Grazie proprio in mezzo al bosco. Più in alto Bonaudi, Audani, Muni e Camporossetto con la bella chiesa di San Martino, per proseguire a Laietto, borgata delle carnevalesche Barbuire, e Sigliodo con l'allevamento di mucche e produzione di toma. Infine si raggiunge la chiesetta dei Breri, da dove si inizia a vedere l'abitato di Condove, a cui si arriva attraverso Buia e Bodrola e la collina della Mura.

ITINERARI DI DIFFICOLTA' INTERMEDIA

IT03 - Percorso "Voromje bin a le montagne"

Borgata Pratobotrile	830 m 1888 m	7,8 km 3 h

Da Pratobotrile la mulattiera si incunea nel vecchio centro, solo parzialmente abitato ma con la presenza stanziale di attività agricole e di produzione di toma locale, in direzione Collombardo raggiungendo il sentiero 569. Lungo il percorso troverete molti piloni votivi, memoria degli antichi pellegrinaggi che conducevano all'antico Santuario della Madonna degli Angeli, e alcune località con toponimi particolari come il "Salto del Bue", dove prestare particolare attenzione per la verticalità del versante. Superato il pilone "dei Granboschi", giungerete in un'ampia zona di pascoli e antichi alpeggi come quello di Barmanera, che il sentiero raggiunge attraversando le sorgenti del torrente Sessi. Il sentiero 569 percorre quindi gli ampi pascoli in quota, arrivando ai tre alpeggi Arp ed Fons, Arp ed Mes e Arp ed Ponta, utilizzati nel periodo estivo con la monticazione di numerose vacche, da dove potrete imboccare la strada sterrata che vi farà giungere al Colle, storica zona di confine contesa tra i Comuni di Condove e Lemie. Da Collombardo, nelle fortunate giornate limpide, lo sguardo si perde sino alle Alpi Marittime a sud e sino al Gran Paradiso e il Monte Rosa a nord.

foto G. Allais

IT04 - Verso la Valle del Sessi

Condove	570 m 930 m	3,8 km 1 h 30 m

L'itinerario percorre le antiche mulattiere che dal capoluogo di Condove salivano verso il Vallone del Sessi passando dal Truc le Mura e attraversando le borgate Bodrola, Buia, Breri, dove potrete fermarvi all'omonima cappelletta per godere di una spettacolare vista su tutta Condove e la Bassa Valle. Il sentiero sale ripido verso il Pilone Combaiere e la borgata Sigliodo, dove ancora si pratica l'allevamento stanziale e si produce la famosa toma condovese. L'ampia mulattiera conduce poi a Laietto, col il suo caratteristico cimitero (con l'insegna "Oggi a me domani a te"), la cappella di San Bernardo e la Chiesa parrocchiale. Se capitate in questa borgata nel periodo di carnevale, fate attenzione agli scherzi delle Barbuire! Durante il percorso troverete anche alcune opzioni di deviazione: verso la semiabbandonata borgata Coindo oppure per il "Sentiero dei Morti" recentemente aperto.

IT05 - Giro delle 7 Strade

Borgata Magnoletto	450 m 900 m	7,2 km 1 h 30 m

L'itinerario parte dalla Borgata Magnoletto, da cui si gode uno splendido panorama verso il fondovalle e la Sacra di San Michele. Visitata la cappella di San Barnaba, una bella mulattiera selciata, un tempo percorsa da agricoltori e viandanti della montagna, porta a rigogliosi castagneti e poi estesi prati verso Bellagarda e Trune. Si giunge alla località Sette Strade, nei pressi di un restaurato pilone votivo, così chiamata per il crocevia di sette sentieri e strade che portano a borgate e località condovesi. Si prosegue per Colombatti Vayr, giungendo alla frazione Borla di Frassinere sovrastata dalla chiesa parrocchiale di Santo Stefano. Il panorama si apre in due direzioni, verso il fondovalle e verso le montagne più alte di Condove. Scendendo si incontrano le borgate Sinette, Alotti e Sinati, ormai abitate solo stagionalmente.

IT06 - Il percorso della battaglia di Vaccherezza

Località Belvardo	150 m 1670 m	4,1 km 2 h

Il percorso consiste in un giro ad anello attorno alla conca di Vaccherezza, dove era stanziata la 114° Brigata Garibaldi e dove avvenne il feroce rastrellamento del 20 aprile 1945. Presso l'Alpe Goia vi era la sede del distaccamento partigiano "Tarro Boiro" , mentre tra i faggi e i larici del vicino pendio si raggiunge il cippo posto in memoria del partigiano Ferruccio Cantore. In fondo ai prati dell'Alpeggio della Balma, tra le rocce che sovrastano le ripide gole del Rio Balmosello, si può osservare l'anfratto dov'era posizionata la mitragliatrice partigiana. Scavalcato il pianoro della Balma e raggiunto il Rio Balmosello, si ritrovano i cippi dedicati a Idolo Coletto, Secondino Giuliano, Attilio Girardi e Luigi Falco. Poco lontano è stata collocata anche la croce in memoria di Guido Bobba, Vincenzo Carbone, Antonio D'Agostino e Cosimo Peluso, che persero la vita più in alto nei pressi del Colle della Portia, raggiungibile, per chi lo desidera, attraverso un altro itinerario più in quota.
Il percorso raggiunge inoltre il Sacrario di Vaccherezza e poco lontano, tra il prato e il bosco a valle, conduce alle croci di Rinaldo Vinassa e Bruno Girardi.

foto G. Allais

IT07 - Giro del Castelletto

Borgata Pratobotrile	570 m 1576 m	7,5 km 3 h

Il Truc Castelletto è raggiungibile da Pratobotrile attraverso un itinerario ideale per le mezze stagioni e gli inverni poco nevosi, data la bassa quota e la favorevole esposizione. La salita può essere fatta attraverso la mulattiera per il Collombardo, passando per Case Breri e il primo pilone votivo, testimone del lungo itinerario di pellegrinaggio di un tempo. Tra folti boschi, celebri anche per la raccolta dei funghi in autunno, si imbocca il sentiero 549 verso le Prese del Collombardo, da cui si giunge alla cima del Castelletto.
Per il ritorno è possibile scendere in due direzioni: direttamente verso la borgata Muni seguendo sempre l'agevole sentiero 549, che attraversa dapprima il bosco e poi i prati a monte dell'abitato, oppure seguendo la deviazione 549a verso la borgata Cordole, Garneri e di nuovo in leggera salita verso i Muni. Per il ritorno a Pratobotrile e la chiusura dell'anello è necessario percorrere un tratto dalla strada asfaltata.

CONSIGLI PER UNA GITA IN SICUREZZA
Prima di intraprendere qualsiasi itinerario, consigliamo di consultare le previsioni meteorologiche e i bollettini neve e valanghe per la zona di Condove.
Il buon senso suggerisce di avventurarsi solo su percorsi adatti alle proprie capacità, valutando preliminarmente quota massima, dislivello e lunghezza dell'itinerario.
A seconda della stagione e dell'itinerario percorso, è bene attrezzarsi con indumenti e calzature idonee e attrezzatura specialistica per svolgere l'attività.
Si raccomanda la massima prudenza nel percorrere soprattutto i tratti esposti, i pendii e i ghiaioni scivolosi. Si consiglia di non addentrarsi in abitazioni fatiscenti presso le borgate ormai abbandonate.